Chiudiamo la forbice

Dalle diseguaglianze al bene comune, una sola famiglia umana

"*L'iniquità è la radice dei mali sociali*" così scrive Papa Francesco nella Evangelii Gaudium (202). Ci invita a lavorare sulle cause strutturali di un sistema economico che uccide, esclude, scarta uomini, donne e bambini. Un sistema che è orientato al profitto nel breve termine e che è "terroristico" perché "*con la frusta della paura, della disuguaglianza, della violenza economica, sociale, culturale e militare genera sempre più violenza in una spirale discendente che sembra non finire mai. Quanto dolore e quanta paura! C'è – l'ho detto di recente – c'è un terrorismo di base che deriva dal controllo globale del denaro sulla terra e minaccia l'intera umanità"* (dal terzo discorso ai movimenti popolari).

La disuguaglianza segna in maniera profonda tutte le società del pianeta, che nei vari contesti e territori devono trovare le basi per la propria stessa sopravvivenza, e di quella delle generazioni future. I problemi devono essere affrontati come parte di un solo sistema interconnesso, in cui ogni malfunzionamento si ripercuote in maniera diretta soprattutto sui più poveri e i più vulnerabili. *"Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura"* (Laudato Sì, 139).

La diseguaglianza causa delle ferite profonde, che caratterizzano un'epoca fondata spesso sulla rabbia: il sentimento di chi si percepisce escluso e che, nonostante i propri sforzi, vede le proprie condizioni diventare sempre più fragili, vulnerabili, precarie. E' la fotografia del nostro paese come dell'Italia del rancore, rappresentato nel rapporto CENSIS 2017: un paese che fatica a ritrovare un immaginario collettivo positivo, che 'individualizza' il benessere, in cui la paura di scivolare ancora nella scala sociale verso il basso è il nuovo fantasma, a cui si risponde rimarcando le distanze dagli altri, costruendo barriere, difendendo certezze. E dove la paura diventa il facile collante per un'agenda politica che crede di affrontare i problemi approfondendo i solchi che attraversano la società.

Chiudere la forbice è dunque l'imperativo che vogliamo assumere come priorità per garantire ad ogni donna e ogni uomo che vive su questo pianeta, di questa generazione e delle generazioni future, la possibilità di vivere una vita dignitosa e piena, libera dalla paura e dal bisogno. Questo impegno completa e supera l'altro impegno, quello sui temi della povertà e dell'esclusione sociale: significa infatti interrogarsi circa le cause di essa, e sulle conseguenze concrete dei meccanismi attraverso cui la povertà stessa si produce e si riproduce. Significa porre attenzione agli ostacoli che incontrano le iniziative volte a ridurre la distanza tra chi ha troppo e chi non ha abbastanza; significa mantenersi attenti alla concentrazione sproporzionata del benessere e delle opportunità, ma anche del potere e dello spazio operativo che questo squilibrio rischia di perpetuare ed aggravare.

L'iniquità e la diseguaglianza hanno molte facce tra di loro connesse. Papa Francesco indica ai movimenti popolari il diritto alla terra, alla casa e al lavoro. Sono diritti sacri, premessa per un mondo in grado di vivere nella pace e nella giustizia, e che rivestono un ruolo centrale rispetto alle grandi questioni del nostro tempo, quelle che è necessario affrontare in una prospettiva di 'bene comune globale'. La comunità internazionale ha recentemente trovato una convergenza sull'Agenda 2030 e sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS): un quadro di riferimento che impegna tutti i paesi del mondo a considerare le dimensioni economiche, sociali ed ambientali come profondamente integrate e inscindibili. Tra gli OSS, la

diseguaglianza appare come uno degli obiettivi; ci pare però limitativo rinchiudere questo tema in un singolo obiettivo, dovendone cogliere invece le dimensioni 'sistemiche': non 'una questione tra le altre', ma una chiave di lettura che ci consente di leggere le tendenze profonde dell'umanità del nostro tempo.

Proprio per questo la campagna 'chiudiamo la forbice' pone all'attenzione di tutti il tema della diseguaglianza, declinandolo in **tre ambiti** in particolare, presi come campi di interazione in cui i fenomeni della diseguaglianza stessa si manifestano in maniera significativa e pervasiva:

- L'ambito della **produzione e del consumo del cibo**, già oggetto della campagna **'Cibo per tutti'**, tocca elementi economici, ma anche politici, sociali e culturali. Ed è anche un ambito in cui vividamente si osserva la tensione tra chi abita i territori e le grandi forze globali, una tensione che provoca vittime e che aggrava il divario che divide le donne e gli uomini che abitano il pianeta; divario tanto più assurdo quanto più il cibo dovrebbe rappresentare un elemento 'egualitario' per eccellenza: il ricco non può mangiare o nutrirsi più del povero. Ma se il 2017 è l'anno in cui la FAO ha rilevato per la prima volta da tempo un nuovo aumento delle persone che soffrono la fame sul pianeta, non cessano di aggravarsi le varie 'malattie dell'opulenza', come l'obesità, lo spreco di cibo, la sovra-alimentazione, ecc. Sullo sfondo vi sono fenomeni complessi come la concentrazione del potere economico nelle filiere della produzione del cibo, o i fenomeni dell'accaparramento della terra.

- Il secondo ambito è quello della **pace e dei conflitti**, in particolare i molti **'conflitti dimenticati'** diffusi sul pianeta: una situazione che Papa Francesco ha efficacemente identificato con l'espressione 'terza guerra mondiale a pezzi'. Che i conflitti violenti aggravino la diseguaglianza è una verità storica molte volte dimostrata: c'è chi si arricchisce anche nelle guerre (pochi), e chi soffre sempre più (molti). Operare per la pace significa difendere i più deboli e impedire che la loro situazione peggiori ulteriormente. Ma è vera anche la relazione opposta: società meno diseguali sono società meno vulnerabili al degenerare del conflitto.

- Il terzo ambito è quello che guarda ad uno dei fenomeni più caratteristici del nostro tempo, quello della **mobilità umana**, oggetto di numerose campagne tra cui quella **'condividiamo il viaggio'** (*Share the journey*)*,* proposta da Papa Francesco a tutte le comunità per una cultura dell'incontro e della condivisione. Se da una parte la mobilità umana è un elemento che ha caratterizzato tutte le epoche e tutte le società, il mondo di oggi ci restituisce una varietà di fenomeni a volte davvero drammatici: la fuga massiccia da guerre e povertà, la tratta, la migrazione forzata. E non meno drammatiche sono le risposte che vengono elaborate nel mondo ricco, per affrontare questi fenomeni: risposte spesso di chiusura, di rifiuto. In molti casi dimenticando che quei paesi che oggi si dimostrano più rigidi su queste tematiche sono proprio quelli che in passato hanno generato flussi importanti di persone che hanno popolato intere aree del pianeta. Le evidenze fattuali parlano di una diseguaglianza che viene aggravata da risposte unicamente securitarie, con le quali si cerca, per lo più invano, di arginare questi fenomeni.

Parallelamente a questi tre ambiti, devono essere riconosciuti alcuni elementi di contesto che li attraversano trasversalmente, contribuendo da una parte a collocarli in una **lettura di insieme**, dall'altro a generare dei **possibili focus più specifici**.

- Il primo elemento trasversale di contesto è quello relativo alla considerazione per la **nostra casa comune**, il pianeta che noi abitiamo e che rappresenta la risorsa di tutto il genere umano, il cui clima è in fase di profondo cambiamento proprio ad opera dell'uomo stesso. Gli aspetti ambientali rappresentano un elemento fondamentale nella produzione e nel consumo di cibo, con politiche e comportamenti (individuali e comunitari) spesso del tutto disattenti alla

dimensione di 'finitezza' del pianeta. I conflitti ambientali rappresentano una manifestazione sempre più comune in ampie regioni del pianeta dove le fasce più povere e vulnerabili delle popolazioni si trovano spossessate dalle risorse necessarie per vivere e marginalizzate nel loro stesso territorio, spesso nel nome stesso dello 'sviluppo' e della 'modernità'. Sono gli stessi conflitti e tensioni, e i confronti violenti che ne derivano, che provocano masse crescenti di rifugiati ambientali, in un fenomeno i cui impatti abbiamo probabilmente appena iniziato a sperimentare.

- Il secondo elemento trasversale di contesto è quello legato ad uno dei fenomeni che hanno determinato negli ultimi anni in misura più rilevante i destini dell'umanità intera: quello del **debito** e più in generale quello della **finanza**. E' noto infatti che la crisi finanziaria verificatasi a partire dal 2007 ha avuto importanti ripercussioni sui sistemi di produzione alimentare del pianeta, determinando direttamente sconvolgimenti sociali e politici in molti paesi, e contribuendo in modo sostanziale all'allargamento del divario tra ricchi e poveri. Come è stato recentemente riconosciuto da analisti ed esperti dell'ONU su Diritti Umani e Debito, esiste una importante relazione tra debito, crisi finanziarie, diseguaglianze e resilienza rispetto all'instabilità socio-politica e allo svilupparsi di conflitti violenti. Sono gli stessi conflitti che causano lo spostamento di masse di persone; ma più in generale è l'impatto delle dimensioni finanziarie sull'economia reale a produrre un senso di impotenza e di inadeguatezza di chi si vede spossessato dei propri diritti di autodeterminazione economica, e che trova nella migrazione una strategia di risposta spesso adottata in modo consapevole, ma in altri casi frutto di scelte rischiose financo per la propria stessa vita.

Nell'intersezione tra queste tematiche, considerate nella prospettiva di una necessaria riduzione delle diseguaglianze, è necessario esplorare alternative possibili, progettualità concrete e costruire delle narrazioni positive, come ad esempio:

- Il diritto alla terra, contro l'accaparramento delle risorse naturali e lo scandalo della fame, e il **diritto al cibo**, ad una alimentazione adeguata e nutriente, con il sostegno a pratiche rispettose del territorio come l'agroecologia, e alla capacità organizzativa contadina, nel favorire una nuova consapevolezza tra i consumatori e lo sviluppo di mercati locali orientati anche socialmente, secondo una logica di responsabilità dirette e indirette.
- Comunità in grado di operare la **trasformazione nonviolenta del conflitto**, prevenendo guerra e violenza, contrastando il commercio delle armi. Servizio civile, operatori di pace, volontariato e attivismo per una cittadinanza in grado di costruire percorsi di giustizia e di pace negli scenari di conflitto e di tensione sociale.
- Le migrazioni viste come scelta consapevole e occasione per accogliere in **comunità solidali**, al Sud e al Nord, persone e famiglie che vivono l'esclusione ambientale, sociale, economica e politica, superando approcci che, invece di proteggere, perpetuano e accentuano le disuguaglianze; promuovendo per ogni persona la "pienezza" dello slogan "liberi di partire e liberi di restare", della omonima campagna della Conferenza Episcopale Italiana (CEI).
- La **diversità culturale** vista non come problema ma come risorsa, attorno al riconoscimento di valori comuni che non cancellano ma valorizzano le identità.
- La promozione dei diritti come premessa per una vita dignitosa, e l'accesso ai **servizi pubblici essenziali**, alla sanità e all'istruzione. I servizi pubblici e i **beni comuni** devono essere difesi, salvaguardati e promossi con più risorse da tutta la comunità e verso i più deboli ed emarginati.
- Diritto al lavoro, significa promuovere ad ogni livello in primo luogo un **lavoro dignitoso** e retribuito in modo equo modificando i rapporti di potere tra un precariato sempre più diffuso e la concentrazione della ricchezza in poche mani. La **tassazione** andrebbe riformata nella direzione di una progressiva riduzione della pressione sul lavoro ed eventualmente aumentando piuttosto quella sulle rendite, secondo un principio di progressività.

- Una reale promozione della **uguale dignità** e della **parità** tra **uomini e donne**, sul piano culturale, sociale, politico ed economico. La lotta ad ogni discriminazione e violenza radicata sulla differenza tra i sessi, stante il contesto culturale e sociale contemporaneo, va perseguita costantemente.
- Un'attenzione particolare al tema della **giustizia climatica**. Il degrado ambientale, amplificato dagli effetti del cambiamento climatico, si abbatte soprattutto sulle comunità povere e vulnerabili. Occorre promuovere la bellezza del creato, del paesaggio, delle periferie con iniziative di comunità che ricreino fiducia tra le persone, nuove relazioni sociali per il bene comune.
- Una **finanza più giusta**, in grado di rispettare la dignità delle persone. Un approccio etico al debito, ed un rilancio delle iniziative per porre la sua legittimità al vaglio di principi di umanità e di giustizia.
- Un rilancio della partecipazione e della **democrazia** in modo da ridare alla politica un ruolo centrale nel regolare le distorsioni e inuguaglianze causate dal sistema economo-finanziario a livello internazionale e nazionale.
- Una **comunicazione** ed una informazione corretta e responsabile ha un ruolo importante da giocare per lottare contro le iniquità. E oggi sente il bisogno di una controinformazione, libera dai vincoli e pastoie, capace di diffondere una migliore conoscenza delle complessità e di svelare gli interessi che vi si nascondono.

La campagna 'Chiudiamo la forbice' intende porre questi temi in un quadro di riflessione sulla **cittadinanza globale** coerente con la visione di sviluppo sostenibile promossa dall'Agenda 2030, come contributo ad una consapevolezza e a un impegno per la realizzazione di una comunità nazionale giusta e accogliente come parte della famiglia umana che abita il pianeta.

Si tratta di una prospettiva complementare con quella sviluppata da chi approfondisce l'esigenza di un dibattito sulla diseguaglianza centrato sulla situazione nel nostro paese; in particolare, quella del 'Forum Disuguaglianze Diversità, che promuove un dibattito, con l'elaborazione di analisi e la ricerca di soluzioni per contribuire alla definizione di politiche pubbliche e azioni collettive che riducano le disuguaglianze e favoriscano il pieno sviluppo di ogni persona (diversità).

Si tratta di una sfida proposta a tutti noi, alla luce della ***Laudato si'*** di Papa Francesco. Alle nostre comunità locali, alle scuole, alle parrocchie, ai sindacati, alle associazioni. Ai decisori che operano in Italia, in Europa, a livello globale.

E' nostra responsabilità vegliare perché un mondo più accogliente per tutti i suoi abitanti, una casa davvero comune, rappresenti la prospettiva verso cui concentrare ogni sforzo per promuovere, soprattutto nei confronti dei giovani, relazioni di amore, fratellanza e solidarietà, nella consapevolezza che siamo tutti parti uniche e sacre nel mosaico dell'Umanità.